

Mercoledì 9 luglio 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

## Musica tra i boschi con Mahler a Dobbiaco

DOBBIACO. Per i cultori della grande musica, niente di meglio di una vacanza nell'alta Val Pusteria nella seconda settimana di luglio. Da dopodomani a lunedì 21 si svolge a Dobbiaco la tradizionale «Settimana musicale» intitolata al sommo Gustav Mahler, che qui a Dobbiaco amava trascorrere i suoi momenti di riposo estivo. Gli organizzatori hanno preparato piatti musicali sopraffini per palati esigenti, senza trascurare un tuffo nella sperimentazione più ardita. Quest'anno la «Settimana» è dedicata al rapporto fra Mahler e Schubert (di quest'ultimo si celebra il bicentenario della nascita), che verrà messo a fuoco in sede critica in una conferenza con tavola rotonda - sabato 12 - protagista Ulrich Schreiber di Dusserldorf e il nostro Paolo Petazzi. Il primo sulla tematica del viaggio e della natura nei due musicisti, il secondo sul rapporto tra la loro musica strumentale. E visto che siamo in atmosfera di centenari, c'è pure quello della morte di Johannes Brahms, che sarà presente in varie serate concertistiche quasi tutte nella palestra della scuola media o nella sala musicale della scuola elementare di questa deliziosa cittadina: chissà, forse un giorno potrà disporre anche di una sala da concerto. Il programma ha alcuni momenti di grande interesse. Tra questi, uno è senz'altro l'esecuzione di uno dei Lieder per grande orchestra più celebri di Mahler considerato da alcuni come la vera sua decima sinfonia: «Il canto della Terra», in una edizione davvero preziosa per gli appassionati: la trascrizione per orchestra da camera che ne fecero Arnold Schönberg e R. Riehn. Con i Solisti dell'Accademia d'archi di Bolzano diretta da Zolt Nagy ascolteremo le voci del contralto Birgit Remmert e Andras Molnar. Un'altra curiosità è rappresentata dalle opere del compositore di Bolzano Ludwig Thuille (1861-1907), al quale viene dedicata la serata di lunedì 14. Quindi, il tuffo nella sperimentazione. La mattina di domenica 13 il pubblico è accompagnato ad una passeggiata oltre la Val Siscalina (non temete: il tour sarà quasi per intero effettuato col pullman, poi solo qualche centinaio di metri a piedi) fino a quell'anfiteatro naturale che è la Croda dei Toni nelle Dolomiti di Sesto. Per questo luogo, su incarico della Settimana Mahler, George Lopez ha composto un'opera che sarà eseguita sotto la sua direzione da un gruppo di musicisti collocati in punti acusticamente strategici nella conca. Secondo Lopez la voce emerge dalla massa della musica strumentale, e si trasforma in unico suono senza parole. Sulle tracce dei cantos di Bruce Chatwin il compositore ritiene che alcuni luoghi si prestino in maniera ottimale per risvegliare la voce interiore, addirittura la voce degli antenati. L'opera, che sarà eseguita dal Tiroler Ensemble für Meue Musik, è intitolata «Traumzeit und traum deutung», ovvero il «Tempo dei sogni e l'interpretazione dei sogni». Ultima del programma: la sera, alla fine, si torna ai classici con i Lieder di Schubert, Brahms e Mahler.

Raul Wittemberg

### AFFARI E MUSICA

Accordo stipulato tra Clan e Rti Music. Confalonieri felice, cantante assente

# Mediaset distribuirà tutto Celentano «Ma Adriano non si vende a nessuno»

Per lui, a Milano, parla la signora Claudia Mori. In programma la riedizione dei 26 album del «Molleggiato» ciascuno arricchito di piccole novità. In preparazione due speciali costruiti con immagini della sua carriera.

MILANO. «Quando nacque mio figlio, Celentano cantava 24.000 baci». Parla Fedele Confalonieri, ma chiunque di noi potrebbe ricordare momenti della sua vita che sono stati anche momenti della carriera di Adriano. L'occasione nostalgica e festosa è stata fornita dall'annuncio del contratto firmato tra il Clan e RTI Music, cioè tra l'etichetta di Celentano e la casa discografica di Berlusconi. Il presidente Confalonieri, che notoriamente ama la musica classica, per l'occasione si è scoperto roccettaro e ha salutato «l'incontro tra due grandi società italiane che vogliono insieme arginare lo strapotere delle case straniere». Adriano e Berlusconi uniti contro i monopoli mondiali della musica? Un numero da vedere.

Confalonieri ricorda che l'anno scorso venne annunciata la acquisizione della PDU e di Mina nel catalogo RTI, con il risultato di 500.000 copie vendute, contro le 250.000 del disco precedente. Il che sembra di buon auspicio, anche se si tratta di cose diverse. Infatti la Pdu è stata comprata, mentre quello con il Clan è un contratto di distribuzione e di licenza, come ha spiegato con molta precisione Claudia Mori, ministro plenipotenziario di Adriano, che, in sua assenza, ha risposto alle domande dei giornalisti e ha saputo anche mostrare con abilità tra le avance di Confalonieri. Il quale naturalmente ha detto che «se, dopo il contratto discografico, Celentano vuole anche andare in tv...magari dovrà fare qualche revisione, ma tutti dobbiamo cambiare idea ogni tanto». Evidente accenno all'odio che Adriano ha sempre manifesta-

to per gli spot.

Il grande cantante ha avuto la delicatezza di non portare la sua immagine dentro la sede Mediaset mentre è ancora in vertenza con la Rai per il programma «Il conduttore». Programma che avrebbe dovuto debuttare in primavera, poi venne spostato all'autunno e alla fine sospeso per vie giudiziarie. La situazione è stata così spiegata da Claudia Mori: «Il progetto della trasmissione è stato depositato da Adriano nel '94. Ora c'è una causa in corso. Il contratto era stato fatto ad Adriano, non su un programma. La stessa cosa era avvenuta per Fantastico e Svalutation. Ma a un certo punto chiesero ad Adriano di fare un numero zero. Cosa che non era prevista nel contratto e che lui si è rifiutato di fare».

Decideranno i giudici, ma intanto, per quel che possiamo testimoniare, da parte della Rai non di numero zero si era parlato, ma di un progetto definito di trasmissione. Di fronte a questa richiesta, si è avuto l'irrigidimento di Celentano, che si è considerato costretto a superare una sorta di esame. E c'è solo da augurarsi che da entrambe le parti si metta in campo tutta la possibile buona volontà per uscire da un equivoco che rischia di privare non solo Raiuno, ma anche il pubblico di una rara opportunità.

Celentano infatti non è uno scomparso come Mina e Lucio Battisti, ma amministra molto severamente le sue uscite e, ultimamente, solo in occasione di promozioni discografiche. Nonostante ciò, l'ultimo cd, «Arrivano gli uomini», ha venduto solo 200.000 copie a causa, secondo il cantante, della



Adriano Celentano. Rti Music riedita tutti i suoi 26 album

Leonardo Céndamo

peissima distribuzione. Da ciò l'avvicinamento a RTI Music per la riedizione di tutti gli album originali di Celentano, ben 26, con l'introduzione, in ognuno, di almeno una curiosità, una chicca o una novità. Per questa grande operazione discografica, (che coinvolgerà anche tutti gli artisti del Clan) Mediaset prepara due speciali tele-

visivi su Celentano ma (per ora) senza Celentano, che saranno costruiti su immagini della sua carriera. «E' chiaro però ha precisato Claudia Mori che l'immagine di Adriano è blindata nelle mani di Adriano».

Insomma, ne potrebbero nascere degli altri problemi. Celentano non è facile da gestire né per le tv,

né per le case discografiche. Confalonieri ha detto che si tratta di un personaggio che, solo a pensarci, gli mette allegria, Claudia Mori ha aggiunto che fa quest'effetto anche a lei, dopo 33 anni di matrimonio. I fan sperano di divertirsi un po' anche loro.

Maria Novella Oppo

### DANZA

Il duetto a Cremona

## Ecco Carlson e Gurtu in punta di jazz

In mille allo spettacolo della ballerina e del musicista incantati dalla «strana coppia». Repliche a Prato.

CREMONA. Il campanile del Duomo di Cremona e il profilo della sua nobile facciata s'innalzano su una delle Piazze storiche più suggestive della danza d'estate: sorvegliano la buona riuscita di *Dance & Percussion* - *A Duet* con Carolyn Carlson e Trilok Gurtu, e quel folto pubblico - quasi un migliaio di persone di cui molte anche in piedi - che decreta il trionfo della strana coppia, attesa stasera a Parma (quindi, dall'11 al 15 luglio, a Prato, Bologna, Civitanova Marche) e suggella l'avvio, in levare, della nona edizione della rassegna cremonese intitolata *La danza*.

Strana coppia, si diceva, per i suoi netti contrasti fisiognomici ma quanto affiatata! Lui, piccolo, scuro e baffuto, è Trilok Gurtu: un celebre percussionista indiano che abita ad Amburgo a cui oggi l'etichetta di jazzman va forse un po' stretta; lei, bionda, altissima e filiforme, è Carolyn Carlson: la finlandese-americana più famosa della danza contemporanea. Si sono incontrati di recente in un'encomiastica serata parigina, si sono piaciuti e, chiusi per quattro giorni di fila in un teatro parigino, hanno stabilito i punti fermi di un duetto disivo in tre parti che però, ad ogni recita, appare sempre diverso e nuovo.

Dal jazz, Gurtu ha ereditato la sapienza delle *jam session*: sopra una banda preregistrata giustappone una miscela di percussioni ottenute con gli strumenti e gli oggetti più disparati: tamburi, vibrafoni, ma anche semi di chissà quale pianta sacra fanno ondeggiare e irrorano le pieghe di un discorso sonoro multietnico che cresce e decresce d'intensità, senza mai abbandonare la sua pulsione ritmica. Voracemente introiettati, i battiti ossessivi del Kathakali (stile di danza mimica della tradizione indiana), si fronteggiano, combatto-

no e hanno la meglio sugli echi dei tamburi afroamericani.

Ma Gurtu, imbonitore virtuoso di percussioni che attraversano gli oceani e i continenti, se ne sta al centro del suo universo sonoro - una tavola rettangolare sormontata a distanza da uno specchio che consente di vedere anche gli strumenti più nascosti - come un cuoco orientale che prepara a vista piatti prelibati quanto misteriosi: non si sa, prima dell'assaggio, quale sarà il sapore vincente.

Solo Carolyn Carlson, già partner di altri famosi jazzisti, conosce bene gli obiettivi del suo compagno e prepara, a sua volta, danze ispirate a leggende e a benevoli fantasmi indiani.

Tre costumi servono alla grande solista dal gesto sempre più ricco e ormai spensierato, per evocare misteri gaudenti: veli rossi e gialli la coprono, nell'entrata iniziale, sinché non diventerà un'odalisca dal piglio persino virile.

Un tubino fatto di strisce verde-azzurro striscia verde-azzurro sostituendo i contorni di uno strano insetto che si staglia su di un fiore proiettato sul fondale. Infine ecco la sagoma di una portatrice d'acqua: da tre giunchi in legno che le gravano sulle spalle pendono però solo strane chincaglierie.

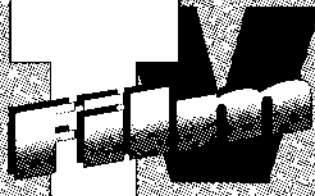
Qui i ritmi di Gurtu sono davvero dettati dal respiro della ballerina: prima era stata lei a corteggiare da farfalla, pugile, amante, sacerdotessa e robot le percussioni, ora queste, piano piano, la sospingono a terra sino ad impedirle di volare.

Si spengono anche le luci: la strana coppia, lungamente applaudita, concede un bis e chiama il pubblico a ritmare quel battito del Kathakali che ha dominato, in dolce distensione estiva, l'intera serata.

Marinella Guatterini



Carolyn Carlson



SUGLI SCHERMI USA

MARZIANI AL CINEMA

IL CINEMA  
IN SALA, IN TV,  
IN HOMEVIDEO

Questa settimana:

- IL CINEMA AMERICANO ALLA RICERCA DEGLI UFO: JODIE FOSTER IN "CONTACT" E "MEN IN BLACK"
- SULSET DE "IL VIOLINO ROSSO" CON GRETA SCACCHI
- INTERVISTA A STEVE BUSCEMI PER "MOSCHE DA BAR"
- CINESTATE: NELLE ARENE, NELLE PIAZZE, SUI GRANDI SCHERMI



IN REGALO  
un buono sconto di 3.000 lire  
per l'acquisto di "Nitrato  
d'argento", l'ultimo film di  
Marco Ferreri (in edicola per  
la serie "Unità Novità")

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA

### DALLA PRIMA

«Non ci faranno partire. Restere-mo qui. Saremo costretti a dare tutto il potere alle proloco...» sostiene Abbate attribuendo tutti questi danni a «una tremenda canzone cantata da Andrea Bocelli».

In quello che resta nel panorama dell'industria musicale nazionale, dove non esiste più una società discografica in grado di competere con le grandi industrie multinazionali, dove anche l'ultima etichetta di prestigio rischia la dissimissione, quando si deve gestire un fenomeno della grandezza di Bocelli ci si accorge di essere già arrivati alle dimensioni da pro-loco. La mancanza di una etichetta forte su cui appoggiarci ci costringe a dovere continuamente patteggiare con le grandi case discografiche straniere, che, da padrone del mercato quali sono, dettano le regole del gioco.

E, dal loro punto di vista, fanno soltanto molto bene il loro mestiere: niente da eccepire.

La conclusione amara è che un fenomeno artistico e di mercato come quello generato da Andrea rimane per l'Italia un fenomeno soltanto artistico, poiché la gran parte della ricchezza e del lavoro che questo crea si forma e si ferma oltre il confine.

Forse varrebbe la pena di riflettere più a lungo su questo aspetto per domandarsi se non sia possibile porvi rimedio. Forse dovremmo riflettere su quella vena di masochismo, di cosiddetto «tafazzismo», che leggo tra le righe della polemica di Abbate, per evitare tutti insieme, chi si occupa di critica di costume, chi ha responsabilità imprenditoriali nel settore, chi decide linee strategiche per questo difficile segmento di mercato, che questo tafazzismo contagi tutti.

Abbate ha tutto il diritto di pensare quello che vuole di Bocelli, ma il successo di Andrea è lì a dimostrare che la discografia italiana è viva e può ancora competere a livello internazionale.

[Caterina Caselli]